

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

## GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	» 6	» 10 —	» 20 —
SVIZZERA »	» 8	» 16 —	» 32 —
FRANCIA »	» 11	» 22 —	» 44 —
GERMANIA »	» 15	» 30 —	» 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.  
Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

## Elezioni Politiche

1.° Collegio di Padova Avv. Francesco Piccoli . . . . . voti 190  
Avv. Venier . . . . . » 148  
Eletto Piccoli.

## Belenda Cartago

Art. 1. Non sono più riconosciuti nello Stato gli ordini le corporazioni e le congregazioni religiose regolari secolari ed i conservatorii e ritiri i quali importino vita comune ed abbiano carattere esclusivo. Le case ed i stabilimenti appartenenti agli ordini, alle corporazioni, alle congregazioni ed ai conservatorii e ritiri anzidetti sono soppressi.

Art. 7. Le pensioni di cui l'art. 3 decorrono dal giorno della presa di possesso dei chiostrii, la quale non potrà essere ritardata oltre il 31 dicembre 1866.

(Regio decreto per la soppressione degli ordini e corporazioni religiose 7 luglio 1866, Num. 3036.)

Siamo alla fine di gennaio 1867!.. Prendiamo possesso dei chiostrii... Applichiamo la legge... Respingiamo il contratto Langrand-Dumouceau il quale cova il pericolo che ella venga delusa! Restii per natura dall'ingolfarci in un mare di cifre lasceremo ad altri esaminare se dopo i sei anni nei quali si sarà esaurita la somma che ci viene offerta, restino altre risorse per colmare i deficit annuali che sussisteranno col sistema attuale di amministrazione, o se non sarebbe meglio provvedere con misure più radicali al presente ed all'avvenire. Noi anzitutto ribatteremo il chiodo sostenendo che quel contratto non può e non deve essere discusso dal solo lato finanziario, bensì e più di tutto dal lato politico-sociale, e va seriamente esaminato nelle conseguenze che ne possono derivare; ed a coloro che ammiccando l'occhio vorrebbero farcelo vedere come un nostro colpo astuto, diremo che voler lottare d'astuzia col clero è quasi aver la certezza di perdere la partita e consiglieremo sempre lottare di forza. Suprema legge, per noi, è la salute della patria; l'unità e libertà di essa; e nessuno potrebbe negarci che, lasciando in mano al clero i potenti mezzi pecuniarii di cui dispone, la patria corra pericolo, il quale nè per seicento nè per mille o più milioni dobbiamo affrontare.

Nessuno potrebbe negarci che il brigantaggio nelle provincie meridionali sia stato da questi mezzi pecuniarii sostenuto, ed abbia trovato nei chiostrii di queste sedicenti corporazioni religiose il principale ricovero.

Nessuno può negarci che partita la parola d'ordine da Roma, dove s'annida il perno della reazione, l'eco se ne ripercuota di chiostrio in chiostrio, di confessionale in confessionale, commuova la società e turbi le paurose coscienze. Ora se il Governo per tutelare la Società segrega coloro che gli recano danno mate-

riale, perchè non toglierà i mezzi a coloro che glielo recano materiale e morale? Il clero ed i frati hanno bisogno dell'oscurantismo, per vivere, insegnano a maledire alla luce della libertà perchè nuoce alla loro esistenza, e trovano complici coll'oro per diffondere le loro dottrine — Essi sfuggono all'occhio vigile delle autorità ricoverandosi nei conventi... bisogna applicare la legge e disperderli!... Partigiani della libertà, al culto ed al trionfo della quale noi abbiamo consacrata la vita la desideriamo, ma eguale per tutti; sparsi i frati in seno alle loro famiglie godano di essa come ogni altro cittadino, perchè allora anch'essi come noi sotto il sindacato delle autorità che tutelano l'ordine pubblico.

Nè la salvezza della patria minacciata è il solo movente che ci deve spingere ad applicare la legge: essa ha un grande scopo moralizzatore. Noi dobbiamo far comprendere a questi uomini che l'opera più gradita al Signore è il lavoro, e quindi porli in condizione di lavorare ed esser utili alla società — dobbiamo persuaderli che se la preghiera è buona, ogni uomo deve inalzarla secondochè il cuore gliela detta, da sé e per sé. Dobbiamo fare ad essi comprendere che dopo la patria c'è la famiglia e che rinunciare agli affetti di fratello o di figlio è cosa antinaturale, e la legge di natura è una e dev'essere ascoltata; dobbiamo insomma porre questi uomini in condizione di riabilitarsi!... Ed i più si riabiliteranno: sottratti a quell'aria moralmente mefitica, preparata nei conventi dai loro superiori, sentiranno la dignità di uomini anziché l'abbruttimento dello schiavo, e ci saranno grati dall'averli ridonati alla società.

Ma benchè la coscienza ci persuada che quanto scriviamo faccia parte dell'eterno vero, noi costituzionali riverenti al plebiscito, siamo convinti che ove la Nazione perduri a non adoperare tutti i mezzi legali che possiede per far sentire la sua voce al Parlamento, il contratto Langrand-Dumouceau verrà approvato e con esso seminata di triboli la via al coronamento del nostro edificio.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 27 gennaio.

La pubblica conferenza tenuta oggi dal professor Gennerelli, ritengo non sarà riuscita a modificare l'opinione che si delinea sempre più contraria al progetto sull'asse ecclesiastico. L'esplicita dichiarazione del giornale di Roma sulla contrarietà pontificia è giunta ad aumentare la persuasione, che si renderebbe un cattivo servizio alla causa nazionale accordando ai preti la libertà disdegnosamente ripudiata, e con essa i mezzi che li porrebbe nella possibilità di osteggiare ancor più di quello che sin qui non abbiano fatto.

Che si tratti di libertà assoluta lo dice il primo articolo del progetto che verrà distribuito domani, ma che già oggi teneva occupati i deputati che trovai nella sala dei duecento. Ho avuta l'opportunità d'averlo tra le mani, e non ho saputo che impensierirmi nel leggere « che la chiesa cattolica nel Regno è

libera da ogni speciale ingerenza dello Stato sull'esercizio del culto ed in tutto ciò che concerne i provvedimenti interni della società religiosa e la relazione della potestà e degli ordini che le sono propri. » Ecco l'introduzione del progetto che, enunciato come un provvedimento finanziario, si presenta essenzialmente politico. È l'applicazione della formula — libera chiesa in libero stato — che l'on. Ricasoli ha tentata di sanzionare con un voto del Parlamento. Vi riuscirà? parmi che no. Egli troverà una così seria opposizione, che il progetto, si ritiene sin d'ora, non oltrepasserà l'articolo primo. Sarà su quello che si concentrerà la grande battaglia. E per quanto la Camera sappia che vi è di mezzo la questione di gabinetto, credo non si arresterà a sacrificarlo. Non è possibile nemmeno una modificazione dell'articolo: contiene uno di quei principii che si rigettano o si accettano: accettandolo, è una umiliazione che s'infliggerebbe al paese in confronto del dispettoso diniego della corte pontificia. Il tacito accordo al quale si fa appello dai sostenitori ad ogni costo, dai più non è eredito, ma ove pur fosse, non sarebbe bastato ad appagare le giuste esigenze della pubblica opinione. Noi assisteremo ad una discussione ardente, ad una di quelle dalle quali un ministero non esce che battuto da non rialzarsi più, o consolidato a dismisura. Certo questione più importante è da tempo che non si è agitata.

S'insiste nel ritenere che la casa Dumouceau abbia disdetta la stipulata convenzione e che l'affare si proporrà su altre basi. — Vi è del buio — si parla di sessanta milioni che assorbirebbero le provvigioni. Dire, che i 600 milioni sono meno della metà della somma che si potrebbe ritrarre. Addivenire ad una liquidazione a condizioni tanto onerose, sarebbe un delitto, e molto più se si considera che quella vasta proprietà concessa ad eufiteusi, a piccoli appezzamenti, varrebbe ad aumentare d'assai la produzione agricola. Le braccia non mancano, ce lo dice l'emigrazione che in larga scala affluisce nel porto di Genova, chiedendo ospitalità alle navi che veleggiano per Venezia. Sono i coloni delle Puglie e della provincia di Lavoro, che abbandonano la terra più fertile dell'Italia. — Se un simulacro di proprietà li vincolasse, quelle ridenti zalle, fruttificate dal lavoro, centuplicherebbero il capitale.

Del processo Persano si continua a discorrere nel senso che di già vi significai. Da ieri sera si accertava che la maggioranza sarà per la desistenza. Ove ciò fosse, il senato si graverebbe d'una responsabilità che gli potrebbe riuscire funesta. Sarebbe proprio questa l'ultima prova, e conferma della necessità di rendere quel rispettabile consesso elettivo. Quando si ha da rispondere a degli elettori reclamanti giustizia, la cosa comune fosse, potrebbe trattarsi in maniera d'assai dissimile. Staremo a vedere che sarà per avvenire domani, certo se si addiverrà all'assolutoria, sarà proprio come un corrispondere poco all'aspettazione del pubblico. G.

(ritardato) Venezia 25 gennaio.

Ieri l'altro il teatro della Fenice dimenticò le sue aristocratiche tradizioni, offrendo al pubblico con tutta la sua signorile magnificenza l'insolito spettacolo di un'opera semiseria. Alcuni amatori del buon tempo antico arricciarono il naso a questa audace innovazione, quasiché le scene della Fenice ne rimanessero profanate, e perdessero in parte la loro augusta solennità. Ricordano le cronache cittadine, che molti anni addietro un simile scandalo erasi tentato colla *Linda di Chamounix*; ma i tempi non erano ancora maturi a questa grande rivoluzione sociale, i frequentatori della Fenice erano ancora troppo gravi e accigliati, per permettersi l'ilarità di un sorriso; e tale fu l'indignazione e lo schiamazzo del pubblico, che si dovette senz'altro calare il sipario.

Ma i tempi mutarono, e la *Matilde di Shabran* ha riportato uno splendido trionfo. Il genio di Rossini che vi stampò la sua orma, e la maestria degli artisti che ne interpretarono a meraviglia il musicale concetto, levarono il teatro a romore. La signora Tiberini ha superato se stessa; e vi assicuro che il fascino della sua grazia era pari alle squisite armonie modulate dalla sua voce. — La *Matilde di Shabran* composta nel 1821, non fu data che altre due volte a Venezia, nel 1824 e nel 1840, per cui è riuscita novissima ad una intera generazione.

Intanto il carnevale comincia a dare qualche segno di vita, benchè finora proceda molto a rilento. Il comitato formatosi per elettrizzarlo e per ridestare le sue tradizionali follie (come vi accennava in una mia precedente corrispondenza) affisse alle cantonate a caratteri cubitali il suo bizzarro programma. Desideriamo ogni immaginabile prosperità alla sua impresa, benchè la seria fisionomia della città ci permetta di dubitarne.

È a Venezia anche la Frezzolini, la quale canterà tra breve nelle sale dell'albergo Vittoria.

I nostri giornali hanno già annunziato l'arrivo di una celebre donna italiana, della improvvisatrice Giannina Milli. Dicono che sia un vero portento, quando investita da un estro febbrile, prorompe in un'onda di musica e di poesia. Spero di potervi dare qualche ragguaglio su questa meraviglia del mezzogiorno d'Italia.

È sorta recentemente l'idea di una nuova associazione, che avrebbe per iscopo di promuovere il consumo dei prodotti indigeni a preferenza dei prodotti stranieri; e non v'ha dubbio che (dentro a certi limiti) l'opera dell'associazione potrebbe giovare allo svolgimento dell'industria nazionale. Ne sarebbe promotore un ottimo nostro concittadino, il sig. Fer..., che è notissimo a Venezia per la sua coraggiosa operosità in quei tristissimi tempi, in cui l'amore della patria fruttava la prigione e l'esilio, e che ebbe l'onore della persecuzione straniera. Il divisamento è appena formato, e nessun giornale finora ne ha fatto cenno. — Tutti sanno come i nostri prodotti nazionali, per avere più facile

spaccio, debbano presentarsi sul mercato colle marche francesi ed inglesi. I cotoni della grandiosa fabbrica di Pordenone vengono spacciati come merce straniera. E voi saprete meglio di me, come uno dei vostri più distinti litografi, (il Pr...) trovi uno dei suoi maggiori proventi nel litografare marche ed insegne, per battezzare con nome forastiero i prodotti delle nostre fabbriche nazionali. Questo fatto, che pare un'inezia, ha pure un grave significato; e l'associazione si proporrà di sradicare dalle masse questi vecchi pregiudizi, e di rendere meglio accetti i prodotti indigeni al mercato nazionale. — A questi ultimi giorni giunse alla nostra Esposizione industriale permanente, una collezione di campioni di panni fabbricati nello stabilimento Rossi di Schio, i quali non hanno nulla da invidiare alle stoffe, che ci vengono di Francia e d'Inghilterra. Anche la varietà e il buon gusto dei colori e dei disegni fanno onore a questo valente uomo, che nel suo piccolo paese diede all'industria un impulso così potente.

Cominciarono a circolare i biglietti da una lira italiana, emessi dalla sede istituita a Venezia della Banca del popolo di Firenze. Ora che pur troppo siamo invasi dalla carta (e lo saremo Dio sa fin quando) frazionando i biglietti maggiori, serviranno ad agevolare la circolazione.

Nelle scuole reali fu riaperto anche questo anno il corso di lezioni serali per gli artigiani, ma sopra basi più larghe e più liberali degli anni scorsi. Le lezioni (che non si daranno più la sola domenica, ma ogni giorno) sono divise in due corsi: l'uno per gli analfabeti, l'altro per quelli che sanno leggere e scrivere. Ai primi non si darà che la più elementare istruzione della lettura, della scrittura e dell'aritmetica; l'istruzione di questi ultimi si estenderà alla fisica, alla chimica, al disegno, alla storia e geografia d'Italia, alle idee fondamentali dello Statuto. Questa istruzione più elevata verrà impartita dai supplenti e dagli assistenti della scuola reale; ma all'istruzione degli analfabeti si presteranno 26 studenti del sesto corso, i quali con lodevole esempio si offeriranno volentieri a questo faticoso ma benemerito incarico. Gli artigiani iscritti toccano finora il numero di 80, e appartengono in buona parte alla popolazione dell'Arsenale. Le lezioni cominceranno lunedì prossimo.

Lunedì stesso avrà luogo nella basilica di S. Marco un grandioso funerale in memoria del cav. Ippolito Caffi pittore, perito nella infelice giornata di Lissa. Anche la vedova assisterà alla mestissima cerimonia, la quale, mentre ricorda un lutto domestico, ricorda pure una sventura nazionale. B.

—○○○—

Togliamo dalla *Perseveranza*:

Sappiamo che ieri tornavano in Italia da Parigi i signori conte Vimercati tenente colonnello, conte Fè maggiore, e barone Monti capitano, ufficiali tutti dell'armata nostra, che si erano colà recati fino dall'11 corrente in seguito all'articolo del giornale il *Pays*, che insultando gravemente alla Nazione ed all'Esercito italiano, aveva destato la generale indignazione.

Il conte Vimercati, addetto militare alla legazione italiana in Francia, avocando a sé come tale la preferenza nel rappresentare colà le ragioni del Paese e dell'Esercito, erasi fatto precedere da una lettera al signatario dell'articolo, signor Paolo di Cassagnac, in cui manifestava il proprio sentire ed annunziava la prossima sua venuta a Parigi onde chiedergli riparazione.

I signori Fè e Monti accompagnavano quali testimoni il conte Vimercati.

In presenza della irritazione prodotta in Italia da quell'articolo, e dietro le giuste rimostre già pervenutegli dal conte Vimercati, il sig. di Cassagnac, non potendo disconoscere l'errore in cui era caduto, cedeva ad uno spontaneo sentimento, pubblicando il giorno successivo, 15 andante, la ritrattazione che qui appresso riferiamo.

Mentre già l'ampia ritrattazione ivi espressa in gran parte soddisfaceva all'intento, e modificava perciò la linea di condotta dei nostri compatriotti, ci consta che i suddetti

signori ottennero eziandio dal sig. di Cassagnac la personale conferma dell'omaggio reso nel suddetto articolo all'onore ed al coraggio della nazione e dell'esercito italiano con che la vertenza ebbe la sua più onorevole e completa soluzione.

Aggiungiamo che questi nostri bravi compatriotti ebbero a riportare dalle più autorevoli e distinte personalità della società parigina ogni lusinghiera attestazione di stima e di simpatia verso il nostro paese, di cui si apprezza colà altamente l'amicizia e la cooperazione. I signori Fè e Monti ebbero l'onore d'essere presentati alle LL. AA. il principe Napoleone e la principessa Matilde.

Ecco l'articolo del sig. Cassagnac.

Il a été publié dans le *Pays*, le 9 décembre dernier, en l'absence de notre rédacteur, en chef, et au sujet du procès de l'amiral Persano, un article qui appelle de notre part quelques observations, parce qu'il paraît avoir blessé, en Italie, d'honorables susceptibilités.

Nous avons le dessein d'attendre, pour publier nos observations, la fin du procès de l'amiral. Le procès s'éternise. D'un autre côté, nous recevons d'Italie des articles de journaux qui dénaturent nos intentions et nous injurient, et des lettres qui nous provoquent.

Les injures et les provocations, d'où qu'elles viennent, nous avons acquis le droit de les dédaigner; mais on ne saurait, lorsqu'on aspire à occuper dans la presse une place sérieuse et honorable, ne pas tenir compte du sentiment des esprits droits, et décliner des explications qui placent la pensée de l'écrivain dans son vrai jour.

C'est donc en vue de préciser notre manière de voir sur l'incident dont il s'agit, et uniquement dans ce but, que nous croyons devoir entrer, en toute sérénité d'esprit, dans les explications suivantes.

Dans l'article du décembre nous regrettons le procès fait à l'amiral, parce qu'il nous paraissait contraire au sentiment général de bon sens et d'équité, et sans utilité pour la politique de l'Italie.

Nous n'avons pas changé d'avis.

Que les Italiens se soient préparés à leurs dernières luttes avec plus de bruit et de résolution que de prudence et de modestie, c'est notre opinion. Nous avons le droit de l'avoir. La fortune n'a pas secondé leur courage sur les champs de bataille de Custoza, de Lissa et du Tyrol, cela est incontestable; mais cela est arrivé à d'autres braves qu'eux.

Eh bien! il a semblé à beaucoup de gens, et en particulier il nous a semblé à nous-mêmes, qu'en cet état de choses, les généraux qui ont été malheureux sur terre n'avaient peut-être pas le droit de faire leur procès aux généraux qui ont été malheureux sur mer. Pourquoi la défaite des uns se montrerait-elle si exigeante envers la défaite des autres? Voilà ce qui nous a paru choquer le bon sens et la justice.

D'un autre côté, déshonorer un vieux soldat n'est pas généreux, et le forcer à des récriminations n'est pas prudent. Les grands résultats sont obtenus: l'Italie est libre jusqu'à l'Adriatique, suivant le programme de l'Empereur: pourquoi ne pas ensevelir dans le succès final tous les épisodes de la lutte, les épisodes de Lissa aussi bien que les épisodes de Custoza?

En somme, nous avons regretté et nous regrettons le procès fait à l'amiral Persano. Le gouvernement italien ne saurait, selon nous, en retirer ni force ni prestige.

Voilà les idées qui nous ont inspiré l'article du 9 décembre. Tout ce qui dans cet article, semblerait aller au delà de cette limite excéderait notre pensée et par conséquent ne la rendrait pas avec exactitude.

Quelles raisons aurions-nous donc de chercher à affaiblir l'autorité extérieure du gouvernement italien? Depuis 1859, et avec un désintéressement, qui, au dire du ministre des finances d'Italie, n'aurait pas été universel, ce journal a secondé de ses vœux l'indépendance de la Péninsule. Lorsque les députés démocrates attaquaient, au Corps législatif, l'expédition française, notre rédacteur en chef la défendait contre M. Jules Favre. Le royaume italien est, en grande partie, l'oeuvre de la France. Il a été fait surtout avec le sang de nos soldats et avec l'or de nos contribuables. Le dénigrer, ce serait désavouer les efforts de la patrie, et manquer de respect à ceux qui sont morts pour lui.

De telles idées, qui ont trouvé place si souvent dans nos colonnes, ne nous ont pas empêchés, ne nous empêcheront pas, s'il y a lieu, de dire au gouvernement italien des vérités désagréables, lorsque nous aurions beau jeu; car nous ne saurions ni dépasser,

ni égarer les provocations, les ingratitude longtemp amoncelées, dans la presse italienne, contre la France: mais nous ne reviendrons pas sur le passé; il n'y aurait de profit sérieux pour personne. Il vaut bien mieux encourager le gouvernement italien dans la voie de modération où il est entré. En se consolidant, il fortifie la politique de la France.

Nous espérons que les considérations qui précèdent dissiperont tout malentendu entre les Italiens et nous. Nous venons de résumer les sentiments connus du journal à leur égard, et aussi les nôtres, et, si dans l'article que nous avons appelé il semblait y avoir des choses qui pussent être autrement interprétées, nous déclarons franchement les retirer comme étrangères à notre pensée et contraires à notre politique.

Paul De Cassagnac.

—○○○—

## NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Nazione*:

Alcuni giornali annunziarono che un deputato erasi recato nei giorni scorsi a Roma per conferire col Santo Padre intorno al progetto di legge sulla libertà della Chiesa.

Per quanto si afferma l'onorevole deputato, che sarebbe conosciuto per le sue opinioni religiose, avrebbe trovato il Papa inclinevole ad accettare il progetto, ma il cardinale Antonelli e tutta la Curia Romana fieramente contraria al medesimo.

Diamo questa notizia sotto la massima riserva, non assumendone alcuna responsabilità.

— *L'Italia di Napoli* scrive:

Nel *Roma* di oggi si legge che il ministero destinerebbe la somma di cinquecentomila lire per la stampa affine d'illuminare la pubblica opinione intorno al progetto dell'operazione sui beni ecclesiastici.

Se la notizia è vera, fin da ora si rende abbastanza equivoca la posizione anche di giornali indipendenti che senza partecipare al brutto mercato fossero convinti di appoggiare il progetto governativo.

Ma è così che si provvederebbe a moralizzare in Italia?

— Gli ultimi dolorosi fatti avvenuti nel nostro porto hanno eccitate alcune ragguardevoli persone del Commercio napoletano a costituirsi in Comitato per promuovere una sottoscrizione a fine di riunire i fondi necessari per approntare i mezzi perfezionati di salvataggio, ed una organizzazione di pronti soccorsi.

I nomi dei nostri bravi commercianti intesi a sì bella e profittevole opera sono i signori: Giovanni Auverny, Mariano Arlotta, Francesco Sorvillo, Federico Stolte, Giovanni Robin, Oscar Meuricoffe, Francesco Starace, Salvatore Maresca e Gennaro De Luca.

Noi siamo certi che Napoli non mancherà di secondare la nobile iniziativa di questo Comitato, essendo l'opera sua intesa a bene e utilità comune.

— Il prefetto di Udine, cav. Caccianiga, diede a quanto ci assicurano, le sue dimissioni. Il motivo non ci è ben noto. Non sappiamo se dal governo del Re furono ancora accettate. (G. d. U.)

— Il generale Nunziante scrisse al Sindaco di Mignano di convertire il valore della spada, che il Municipio di Mantova aveagli destinato in dono, in due dobi per ofane di Mignano, da estrarsi a sorte il giorno dello Statuto.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La presenza del signor Tonello in Roma, indicano che le trattative non sono rotte ma neppure terminate. La Corte pontificia, celebrata per la sua proverbiale lentezza, è lenta persino nell'accettare doni.

— Scrivono al *Pungolo*: I negoziati Tonello sembrano da qualche giorno arenati o quasi. Dicono che le difficoltà siano molte. E su tutte starebbe ora la convenzione con la Società belga sui beni del clero, alla quale la Società stessa si sarebbe riservata di non dare esecuzione, che dopo ottenuto il benplacito del Papa. Ora il Papa, che su le prime pareva favorevole, si mostra contrarissimo all'operazione immaginata dal ministro Scialoja, ed è inoltre irritatissimo, mercè specialmente le insinuazioni e gli eccitamenti dei PP. Gesuiti, per la legge su la libertà della Chiesa presentata testè al Parlamento italiano. Nessuno si aspettava che questa legge dispiacesse ai clericali; ma ciò che ne scrivono, dimostra senza dubbio che nulla avrebbe potuto contrariarli di più.

— Da circa due settimane il nunzio di Parigi trasmette regolarmente al Vaticano rapporti più che allarmanti su le relazioni intime che esistono tra Firenze e Parigi.

— Ultime notizie del *Diritto*:

Siamo assicurati che il barone Ricasoli, ad una persona che gli accennava ad un possibile scioglimento delle Camere, rispose dichiarando essere suo fermo proposito di non ricorrere a tale misura.

— Siamo assicurati che alle proposte Langrand-Dumonceau seguiranno altre proposte di altre Società e Case bancarie, sebbene lo Scialoja abbia fermo per ora di voler prima vedere il fondo a quella venuta dal Belgio.

La Camera potrà quindi giudicare sopra parecchi partiti che verranno sottoposti al suo esame, e così non si dirà più che la dura necessità costrinse il paese ad accettare ad occhi chiusi il progetto del signor Dumonceau.

— Questa mattina col postale che tocca la Maddalena è partita da Livorno per Caprera la Commissione delegata dal municipio e dai cittadini di Venezia a presentare al generale Garibaldi un indirizzo di invito ad onore di una sua visita quella illustre città. L'indirizzo di cui daremo il testo è coperto di ben diecimila firme.

Il *Giornale di Roma* assicurò che il S. Padre è estraneo ai progetti dell'on. Scialoja, colla casa Dumonceau.

È la solita storiella per gabbare il pubblico.

Nè la casa Dumonceau avrebbe anticipati parecchi milioni, nè il nostro ministro delle finanze si sarebbe impegnato in una lotta così seria, da cui dipende l'esistenza sua e quella dei colleghi, quando non fossero sicuri, di Roma e del suo assenso.

Ma giova far credere che la Corte pontificia è avversa, onde il progetto si presenti in una luce meno clericale.

Ecco tutto il piccolo mistero di queste dichiarazioni del *Giornale di Roma*.

## NOTIZIE ESTERE

Leggesi nel *Tempo*:

Mustafà pascià dopo aver occupata la provincia di Selino volle recarsi per mare nella provincia di Sfakia sperando di non trovare veruna resistenza, poichè si fidava nelle parole di alcuni sfakiotti, dimentichi della patria e della religione loro. Però nel porto di Santa Rumeli, ove volle effettuare lo sbarco, trovò concentrati i candiotti. Tre volte tentò il comandante turco di prendere per assalto il campo cristiano, e tre volte fu respinto con gravi perdite, sicchè fu costretto di ritirarsi; non vi è più verun dubbio che tutti gli sfakiotti hanno preso le armi e sono decisi di vincere o morire. Il grande imbarazzo per i candiotti sono le loro famiglie (donne e fanciulli in tenera età), ed aspettano con somma impazienza l'arrivo di qualche bastimento europeo che volesse trasportarle in luogo sicuro. Nella città di Canea i turchi sono molto scoraggiati, tanto più che il console inglese non fa che rimproverarli per la loro crudeltà verso i cristiani. Nella provincia di Candia avvenne uno scontro fra un corpo turco di 500 uomini ed i volontari, comandati dal canuto Petropulachi, antico veterano della guerra d'indipendenza che con 300 uomini arruolati nella Maina sbarcò giorni fa in Candia; in questo scontro caddero ottanta turchi e tre cristiani. Anche a Rettimo, Coroneos sconfisse un corpo turco, dando la caccia all'inimico. Queste sono le notizie della corrente settimana, notizie che vengono confermate anche da lettere private e da rapporti degli agenti consolari di Candia.

Dall'Epiro e dalla Tessaglia non abbiamo notizie d'importanza; il fermento degli animi è grande anche in queste due provincie, onde si teme non lontano un movimento insurrezionale.

I giornali annunziano la prossima partenza del generale le Kallergi per gli Stati Uniti di America. Pare che questo viaggio stia in relazione coll'acquisto di navi corazzate per conto della Grecia.

La Camera dei deputati ammise un progetto di legge ministeriale, con cui si approva una convenzione tra la Grecia e l'Italia, in forza della quale i sudditi italiani stabiliti in Grecia e i sudditi greci stabiliti in Italia sono esenti dall'obbligo di contribuire ai prestiti forzati imposti da ciascuna di queste due potenze ai rispettivi sudditi.

— Leggesi nel *Corr. italiano*:

Da un telegramma privato apprendiamo la trista notizia di una sanguinosa strage di cristiani nell'isola di Candia. La tardanza dei legni esteri che dovevano trasportare fuori dell'isola un numero considerevole di donne, vecchi e fanciulli, avrebbero motivata quella vile e sanguinosa rappresaglia per parte delle truppe turche.

— Scrivono al *Corr. dell'Emilia* che giornalmente prendono imbarco per Civitavecchia drappelli di mercenari, che vanno ad ingrossare le file dell'esercito pontificio. La maggior parte di costoro, meno l'armamento, sono in completo assetto militare.

La presenza di alcuni conosciuti leggittimisti che al momento dell'imbarco incoraggiano queste reclute con ogni maniera di generose attenzioni, avvalorano l'opinione che si vogliono eccitare con l'esempio gli arruolamenti sopra più vasta scala.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

Ieri al meriggio giunse a Padova il principe Amedeo per conferire le decorazioni ai militari che si sono distinti nell'ultima campagna, fra i reggimenti di Fanteria e di cavalleria qui stanziati di guarnigione. Recossi a cavallo seguito da un brillante stato maggiore in Piazza Vittorio Emanuele ove sfilavano quei reggimenti ed ove molto popolo eravi accorso. Dopo una rivista generale S. A. di propria mano dispensò le decorazioni dicendo a ciascuno un'incoraggiante e graziosa parola.

Finita la festa il Principe si recò a pranzo alla Stella d'Oro; e volle che fossero convalidati tutti quei valorosi che ebbero le decorazioni, intrattenendosi senza distinzione in dialogo famigliare tanto coi soldati comuni quanto col loro generale.

La società del Gabinetto di lettura, a San Lorenzo nella seduta di ieri, ha preso alcune providenze, che lo mettono in grado di offrire ai cittadini ed agli studenti, una copiosa raccolta di giornali.

Fra brevi giorni si troveranno al Gabinetto di lettura ben 102 giornali, di cui trentuno politici scelti tra tutte le opinioni, e sessantuno scientifici e letterari.

Per i soci ordinari che sono esonerati da ogni tassa, durante l'anno 1867, per la loro ammissione, il contributo venne fissato in lire tre italiane al mese, e per i soci straordinari in due lire italiane.

Avranno facoltà i soci ordinari di poter recare a casa i giornali scientifici e letterari per otto giorni dopo un mese, e quelli politici per due giorni, dacchè ne siano trascorsi tre, dal loro arrivo.

Così sarà agevole di valersi del Gabinetto anche a quelli, che sono lontani dalla città, ed hanno abitudini molto casalinghe, e che amano approfittare pe' loro studi delle copiose collezioni de' giornali, che si danno a leggere.

Speriamo che i giovani accorreranno numerosi per la comodità del sito, e per la agevolezza di valersi di una così vasta raccolta.

Non sarà forse inutile di avvertire, che in una delle sale a' lettori viene concesso di fumare.

Sarebbe vano di notare, come ne' tempi nostri, il giornale sia il primo a propagare le utili idee, e come ne' giornali scientifici e letterari, le più alte intelligenze di ogni paese mettano in luce i loro lavori, che poi si raccolgono più tardi in volumi.

Mancava a Padova, e fu lamentata in questo stesso giornale tale mancanza, una istituzione ove si raccogliessero i migliori giornali del mondo civile.

La società del Gabinetto di lettura aumentando così notevolmente il numero dei giornali, spera di aver provveduto ad un vero bisogno, e che i suoi sforzi verranno accolti con favore da tutti coloro, a cui stanno a cuore i progressi della intelligenza, che sola può e deve dirigere efficacemente l'azione, in tutto ciò, che importa al benessere ed alla prosperità del nostro paese.

Ieri sera il dot. Wolff nella sala del Circolo spiegava i *Doveri dell'uomo nella famiglia* e rendeva ragione con linguaggio popolare del matrimonio civile.

Mostrò che la famiglia è la prima società naturale, che la famiglia, la nazione, e la umanità sono indissolubilmente legate, sì che dove è morale la famiglia, là il popolo è libero, ed in quel tempo è maggiore il progresso dell'umanità. Considerò l'uomo e la donna nella famiglia: dalla diversità delle loro funzioni risultare l'armonia. La donna non è dalla società educata che per piacere, dovere dunque il marito completare l'educazione di quella e farne una buona moglie ed una buona madre. Non basta che i figli credano onesti i genitori: perchè ne abbiano più riverenza conviene che li credano istruiti e capaci. L'educazione dei figli non potersi ottenere colla severità che eccita l'ipocrisia, ma colla convinzione massimamente. Del resto dovere i genitori studiare l'indole che da natura sortiscono i figli, ed a quella uniformare di mutuo accordo un sistema di educazione.

Il matrimonio civile non vuol dire fatto contro la religione, ma conforme alle leggi della società: aver questo interesse di sorvegliare il contratto di matrimonio per viste di ordine sociale, perchè gli sposi sieno maturi di età, perchè sia serbato il principio della monogamia. La chiesa non ha mezzi da farsi obbedire; averli lo Stato; infine il matrimonio per sua natura dover esser sottoposto a quello stesso ordine di leggi che regola i contratti.

Queste ed altre cose mostrava ancora il dott. Wolff, nè abbiamo alcun dubbio che, esposte in quel modo e nel dialetto di questa città non sieno state comprese dal popolo. Solo abbiamo da lamentare che gli operai concorrono in scarso numero, e non sappiamo abbastanza raccomandare ai buoni patrioti di stimolarli ad imparare cose tanto necessarie per avere in ciascuno che ha cuore un buon cittadino.

Ieri nella parrocchia di Chiesanuova abbiamo rimarcato ad uno sconcio, che desidereremmo non si ripetesse mai più e al quale il Governo dovrebbe assolutamente provvedere per evitare scene forse dolorose.

Quella Guardia nazionale che si stava esercitando nelle vicinanze, sentendo il suono della campana che invitava alla Messa, accorreva alla Chiesa. Il Parroco, le intimò di levarsi il berretto o diversamente dichiarava di non sortire da sacrestia. Il comandante il picchetto non potendo far contro il regolamento militare per evitare uno scandalo ordinava prudentemente alla sua Guardia di ritirarsi dalla Chiesa.

Ora domandiamo noi ai ludimagistri teologi: il peccato mortale commesso ieri da tutti quei militi per non aver assistito al precetto festivo, andrà sull'anima del Parroco o della Guardia nazionale?

Noi vorremmo che il nostro Municipio solerte nel provvedere al decoro della città ed alla pubblica igiene abolisse una bella volta la vecchia usanza dello spurgo dei pozzi neri senza i nuovi metodi inodorosi che sono adottati dalle città più civili. Iersera la *salizzada del Santo* pareva infetta dalle arpie delle Strofadi, tanto ammorbava col lezzo di quello spurgo. Ed era appena la mezzanotte!

Nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 22 gennaio 1867, n.º 22 si legge:

A Berlino si sta costruendo un laboratorio chimico dove gli scienziati potranno fare i loro studi e le loro ricerche senza trovarsi esposti a pericoli.

Il laboratorio di Berlino costerà più di un milione e duecentomila franchi, sarà decorato dalle statue di tutti i chimici i più illustri. Liebig, Wohler, Bunsen, per la Germania; Lavoisier, Bertholet, Gay-Lussac, Chevreul, Dumas, Laurent, Gehardt, per la Francia; Cavendish, Priestley, Dalton, Graham per l'Inghilterra; Scheele, Berzelius per la Svezia vi saranno rappresentati.

Anche a Bona si sta costruendo un simile laboratorio.

Lo stabilimento di Berlino avrà un solo piano, rendendo così comodo il servizio e permettendo che venga ripartita l'aria e la luce con altrettanta profusione che l'acqua, il gas e la elettricità.

Giusta la relazione del chimico Hofmann (1) vi sarà un laboratorio speciale per le analisi dei gas, un altro per analisi volumetrica, due laboratori per le temperature alte, un laboratorio per le analisi organiche, due laboratori di studi dove 25 allievi potranno lavorare contemporaneamente, una biblioteca, un anfiteatro con tutti gli apparecchi necessari per le prove, apparecchi per preparare i gas usati nelle reazioni chimiche o per distribuirli in tutti i laboratori, un laboratorio speciale per le analisi fisiologiche, un altro per le ricerche di chimica legale, un quarto per gli assaggi dei minerali, ed anco per le ricerche scientifiche.

## Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 27 — Il progetto di legge presentato dai ministri Borgatti e Scialoja intorno alla libertà della Chiesa e la liquidazione dell'Asse ecclesiastico, stabilisce: La Chiesa cattolica è libera da ogni speciale ingerenza dello Stato nello esercizio del culto e in quanto concerne i provvedimenti interni, le Società religiose e le relazioni delle potestà e degli ordini che le sono proprie.

È abolita la nomina o la presentazione dei vescovi, il giuramento prescritto ad essi e ad altri titolari ecclesiastici, il regio placet ed *exequatur* e le altre disposizioni e formalità restrittive della stessa natura. Egualmente sono aboliti i privilegi, le esenzioni, le immunità e le prerogative spettanti alla Chiesa nel Regno.

La Chiesa provvede a sè medesima col libero concorso de' suoi componenti e coi beni che appartengono o possa legittimamente acquistare sotto le disposizioni e le forme prescritte dalle leggi dello Stato. Cessano quindi tutte le prestazioni a carico dello Stato, delle Province, dei Comuni e dei privati, imposte dal diritto canonico e civile e dai concordati, eccetto quelle derivanti dal titolo oneroso e convenzionale.

Se i vescovi nel termine di un mese dalla pubblicazione della presente legge dichiareranno al Ministero dei culti di voler assumere la conversione e la liquidazione dell'Asse ecclesiastico, soddisfacendo a quanto prescrivasi colla presente legge, dovranno alienare nel termine di dieci anni tutti i beni del patrimonio ecclesiastico convertendo i beni immobili in mobili; pagare in quote semestrali di 50 milioni la somma di 600 milioni allo Stato; corrispondere le pensioni agli individui ai quali furono concesse dalle leggi di soppressione delle Corporazioni religiose.

Se la maggioranza dei vescovi non dichiarerà di voler assumere tali impegni, il Governo procederà alla conversione ed alienazione dell'Asse ecclesiastico, intestando ai vescovi, con obbligo di distribuire agli enti ecclesiastici delle rispettive diocesi, 50 milioni di rendita 5 0/0 inalienabile, e disporrà che l'intera massa dei beni ecclesiastici alienando g' immobili e restando a carico dei vescovi il pagamento delle pensioni dovute per la soppressione delle corporazioni religiose e qualunque altro onere che sarebbe spettato alla parte assegnata alla Chiesa.

(1) A. W. Hofmann che è uno dei più illustri chimici alemanni fu per molti anni professore e direttore del Royal College of Chemistry in the Royal School of Mines a Londra.

Or sono circa due anni il governo prussiano l'invitava a recarsi all'università di Bona, stanziando per la costruzione del nuovo laboratorio da lui richiesto la somma di duecentomila talleri (circa settecentocinquanta mila franchi).

Poco dopo per la morte del Mitscherlich essendosi a Berlino resa vacante la cattedra di chimica dell'università, il governo prussiano sollecitava l'Hofmann perchè volesse trasferirsi nella capitale, provvedendo alla costruzione del nuovo stabilimento chimico da lui richiesto colla cospicua somma di più di un milione e duecentomila franchi.

Berlino possiede altri laboratori chimici, fra i quali i più distinti sono quelli diretti da Rammelsberg e Beyer.

Segue la copia della convenzione tra il ministro delle finanze e Langrad-Dumouceau, relativa alla liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

MADRID, 26 — La gazzetta di Madrid pubblica un decreto riguardante l'organizzazione dell'esercito. Esso avrà l'effettivo di centomila uomini, divisi in armata permanente, il cui contingente sarà fissato dalle Camere, in riserva attiva che porrà a disposizione del governo ed in riserva sedentaria che dovrà chiamarsi con legge speciale. La milizia provinciale viene abolita.

PARIGI, 20. — Hassi da Tricala nella Tessaglia, 24. Notizie dei giornali recano che gl'insorti dell'Epiro e della Tessaglia costituirono un governo provvisorio e che il loro numero vada giornalmente crescendo. Queste notizie sono completamente inesatte. La Tessaglia e l'Epiro sono tranquille.

FIRENZE. — Al senato furono presentati alcuni progetti. Lanza annunzia un'interpellanza sopra una disposizione del regolamento sulla tassa della ricchezza mobile. Il presidente annunzia il risultamento della votazione per le commissioni permanenti.

PARIGI. — Il *Moniteur* pubblica un decreto del 25 corrente che convoca il senato ed il corpo legislativo pel 14 febbraio.

BERLINO, 27 — Lo stato della salute del re continua a migliorare.

PARIGI — La *Gazette de France* annunzia che il principe spagnuolo, Don Carlos, figlio di Don Giovanni, sposerà il 14 febbraio a Frohsdorf la principessa Margherita, figlia dell'ex duchessa di Parma.

LONDRA 27 — Annunziati formalmente che l'Inghilterra non solo protestò contro la sentenza del *Tomado*, ma nello stesso dispiaccio lagnossi della mala fede del governo spagnuolo che avevala assicurata che il processo *Tomado* non sarebbe stato condotto a termine.

NUOVA-YORK 25 — Avvennero parecchi fallimenti.

BUKAREST 25 — La Camera respinse la proposta della Commissione finanziaria col dichiarare illegale il prestito colla casa Oppenheim. Deliberò accettare questo prestito conchiuso legalmente.

BERLINO 27 — Dicesi che il generale Manteuffel abbia dato le sue dimissioni che vennero accettate.

FIRENZE — *Elezioni politiche* — Treviso, eletto Ferracini - Ferrara: Mosti - Verona: Montanari - Pescia: Galleotti - Desio: Borromeo - Belluno: Lioy - Este: Lioy - Montagnana: Carazzolo.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.  
E. Sacchetto, prop.

Padova, Teatro Sociale in via Pedrocchi martedì 29 gennaio corr. avrà luogo irrevocabilmente il solo

### CONCERTO DI CARLOTTA PATTI

a 8 ore di sera.

In tutti i Concerti l'interesse riposa d'ordinario su di un solo artista, più o meno celebre. Non è così nei concerti di CARLOTTA PATTI, che offrono l'insieme il più straordinario riunendo in una medesima serata

Carlotta Patti, Mary Krebs, Vieuxtemps, Batta ed Aptomas.

*Prezzi dei posti*: Biglietti d'ingresso alla Platea, prima Galleria e ai Palchi It. L. 3 Biglietti d'ingresso alla seconda Galleria e ai Palchi della medesima It. L. 1, 50. Sedie numerate alla Platea e due prime file nella prima Galleria (oltre l'ingresso It. L. 3).

*Prezzi dei palchi*: Prima Galleria L. 25. Pepiano It. L. 20. Seconda Galleria L. 10.

La vendita dei biglietti d'ingresso, della sedie numerate e dei Palchi incomincerà giovedì il 24 gennaio corrente e avrà luogo ogni giorno dalle 10 alle 2 al Camerino del Teatro e tutte le sere durante la recita della Commedia e la sera stessa del Concerto alla porta del Teatro.

TEATRI — *Concordi* — Il Giuramento musica del Mercadente.

S. Lucia — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *Tutte le donne innamorate di Faccanapa*, commedia in 3 atti con Ballo.

# ANNUNCI

È APERTA L'ASSOCIAZIONE  
AL

## BOLLETTINO DELLE LEGGI PER TUTTO L'ANNO 1867

Per gli Associati al GIORNALE DI PADOVA . . . It. Lire 3,00  
Per i non Associati . . . . . » 6,00

DIRIGERE LE DOMANDE ALLA LIBRERIA SACCHETTO IN PADOVA

### In Vendita

#### PRESSO LA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

PROUDHON (P. I.) Les actes des Apotres des Epitres, l'Apocalypse  
annotes. Bruxelles 1867 in 12 . . . . . It. L. 5. —  
GHISLANZONI (A.) Le Donne Brutte. Romanzo Comico sentimen-  
tale. Milano 1867 in 12 . . . . . » 1. 50  
BELLONO (E.) Codice della Guardia Nazionale, sesta edizione col fi-  
gurino della Guardia. Torino 1867 . . . . . » 6. 50

La Libreria Editrice SACCHETTO s'incarca

di spedire franco di posta dietro vaglia postale di It. lire 9

L'INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

AZEGLIO (D') MASSIMO. I MIEI RICORDI 2 volumi in 12 Barbera  
con ritratto.

#### SOCIETA' VENETA DI MUTUA ASSICURAZIONE

CONTRO I DANNI DEL FUOCO E DELLA GRANDINE

SOCIETA' REALE

#### DI ASSICURAZIONE MUTUA

CONTRO GL' INCENDII RESIDENTE IN TORINO

#### MANIFESTO

Con deliberazione 11 dicembre 1866, presa dal Consiglio centrale della Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco per le provincie venete, venne decretata la fusione di tale Società, per il ramo incendi colla Società reale di mutua assicurazione contro i danni degli incendi residente in Torino, dalla quale venne accolta tale fratellvole unione con delibera del proprio Consiglio generale presa nel giorno 20 dicembre 1866.

Scopo precipuo di tale fusione quello si era di stringere in comunanza di interessi queste provincie colle sorelle della penisola, di diffondere il più possibile i vantaggi che derivano dal principio della mutualità, applicato su larga scala agli elementi tutti della ricchezza nazionale, fra quali ha posto importantissimo la proprietà fondiaria.

Nel mentre però la Società mutua veneta col proporre, e quella Reale mutua di Torino coll'ammettere, miravano a raggiungere tale benefica combinazione, non potevano, e non vollero lasciare esposti anche ad un semplice pericolo di dubbio o di ritardo coloro i quali avessero contratti di assicurazione in corso colla Mutua veneta; e perchè il loro interesse fosse pienamente garantito, e vi fosse la continuità dell'assicuratore, di guisa che neppure per un istante vi fosse difetto di garanzia, venne la fusione convenuta alle condizioni seguenti:

1. Col primo gennaio 1867 la Società mutua veneta, per ciò che riguarda l'assicurazione del ramo fuoco, è fusa colla Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi, residente in Torino.

2. I direttori attuali della Società mutua veneta nelle provincie del Veneto divengono agenti capi della Società reale mutua negli incendi, coi relativi diritti e corrispettivi.

3. Le polizze della Mutua veneta che cessano coll'anno 1866, volendo i titolari onorare della loro fiducia la Società mutua reale, e tutte le altre polizze che dovessero stendersi d'ora innanzi, devono redigersi sotto il nome, lo statuto e la tariffa della Società reale mutua.

4. Le polizze di una durata posteriore all'anno 1866, saranno osservate per tutto l'anno 1867, conservandosi la tariffa della Mutua veneta, a condizione che nel pagare la quota di premio entro il mese di gennaio 1867, li titolari di esse dichiarino di accettare per detto anno lo statuto della Mutua reale.

Mentre però rap ipresentanze legali delle due società si trovano in dovere di dare la maggiore pubblicità all'atto di fusione fra loro conchiuso, credono necessario di offrire brevemente al pubblico quelle notizie, quei dati che valgono a far conoscere quali sieno gli elementi dai quali risulta costituita la Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi residente in Torino, ora assuntrice dei contratti conchiusi colla Società veneta di mutua assicurazione e quali le condizioni che essa offre ai propri assicurati.

La Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi venne eretta in Torino nell'anno 1829, e diede principio alle proprie operazioni col 1. gennaio 1830 nel già regno sardo.

Surto per fortunate combinazioni, per il valore e la costanza dei propri figli, e costituitosi il regno d'Italia, per decreto governativo in data 16 dic. 1861 venne autorizzata la Società reale ad estendere la propria azione su tutto il territorio dello Stato.

Nelle provincie dove estese di già il beneficio della propria istituzione, essa ha riunito assicurazioni pel valore di UN MILIARDO e CENTO e più MILIONI, col concorso di oltre 80,000 soci.

Dotata del vistoso fondo di riserva per l'ammontare di oltre UN MILIONE di lire, costituito durante la prospera e lunga vita trascorsa fin qui, la Società mutua reale offre alle popolazioni sorelle della Venezia la compartecipazione a quel fondo; diritto che si acquista col semplice atto della assicurazione, perchè chi si assicura è socio, e perciò assicurato ed assicuratore nel tempo stesso.

Egual e ragionata è la tariffa; e col suindicato fondo di riserva, e coll'incasso annuo di lire 1,200,000 di premi, la Società mutua reale offre ormai le più ampie garanzie, risarcisce immediatamente e per intero i danni d'incendio, senza uopo di ricorrere ad un secondo contributo, del quale fino dal 1856 venne decretata l'abolizione; e riserva invece ad esclusivo vantaggio dei propri assicurati la maggior parte dei risparmi che le è dato di realizzare, facendone loro il riparto al termine di ogni quinquennio, e devolvendo una quota ad aumentare il fondo di riserva.

La Società reale accorda facilitazioni ai municipii, alle congregazioni di carità, ai corpi amministrati ed a quei soci che presentino assicurazioni di una certa importanza.

La retta amministrazione sociale che è condotta dai primarii assicurati, la consistenza morale ed economica di cui è fornita, la fiducia che inspira per lo esatto adempimento dei propri obblighi, lasciano sperare che verrà pure favorevolmente accolta dalle patriottiche e generose popolazioni della Venezia, le quali premunendosi contro gli effetti funesti dell'incendi, nel mentre compiranno un atto economico di vitale loro interesse, verranno a dare maggiore estensione al solenne principio della mutualità, e ripeteranno e confermeranno nell'ordine economico quel plebiscito di fusione che, con tanta dignità e sentimento di patria pronunciarono nell'ordine politico, colle rimanenti parti della redenta penisola italiana.

Venezia 21 dicembre 1866.

Per la Società Veneta di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco

Il direttore centrale

CARLO PADOVANI.

Per la Reale Società di assicurazione mutua contro gli incendi residente in Torino

L'incaricato della organizzazione del servizio delle provincie venete

E. PAZZINI.



## DE - BERNARDINI

Privilegiato in Spagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile di Londra e membro dell'Accademia unitaria dei Chimici d' Inghilterra.

**LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL' HERMITA** di Spagna, composte di vegetal semplici, per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi in primo grado, raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. — It. L. 2,50 la scatola, ed istruzioni. Effetti Garantiti

NB. Ad oggetto di eliminare la falsificazione, si è posto un francobollo particolare nel fondo della scatola, e le istruzioni che l'accompagnano sono firmate di proprio pugno dall'Autore DE-BERNARDINI. I consumatori esigeranno tali requisiti; non verificandoli si ritireranno come falsificati, e dandone parte all'Autore o al Depositario generale in Genova sig. Carlo Bruzzo, si procederà a termini di legge.

Dell' stesso Autore vi sono i seguenti preparati:

**LA INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA** è l'unica che guarisce igienicamente le gonoree incipienti, recenti, croniche, gocce e fiori bianchi, essendo priva affatto di sostanze Mercuriali o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come sicuro preservativo e con somma facilità (EFFETTI GARANTITI). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa e con tutto il necessario e fr. 5 senza siringa. — Sonovi le istruzioni.

**ROB ANTISIFILITICO JODURATO**, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di Salsapariglia, coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, ch'espelle radicalmente tutti gli mori sifilitici e cronici, come mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, pedagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulcere, i buboni, le rachite, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchie articolazioni delle ossa, ecc. — L. it. 8 la bottiglia con l'istruzione.

**LA SOLUZIONE ANTIULCEROSA**, priva di Mercurio e nitrato d'argento, che guarisce in pochi giorni le ulcere, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. it. 6 l'astuccio col necessario, ed istruzioni.

Deposito generale per l'Italia: Genova, Farmacia Bruzza — Padova, Pianeri e Mauro Cornelio Farmacia al Carmine — Venezia, Zampieron e Farmacia alla Croce di Malta — Treviso, Fracchia — Verona, Frinzi e Pasoli Francesco — Pordenone, Roviglio — Rovigo, Duse, — Legnago Bellino Valeri — Mantova, Dallachia Francesco e Gio. Rigatelli — Udine, Filipuzzi — Vicenza, Maiolo.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 76. EDITTO

Si rende noto che ad istanza 17 Novembre 1836 N. 10063 delle Maria Trebaldi Foscarini ed Anna Trebaldi Ferrazzi venne con ordinario Decreto p. n. accordata l'asta degli immobili sottodescritti, alle condizioni sottoindicate e che pel triplice esperimento vennero fissati i giorni 8 15 22 Febb. p. v. e successivi sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questo Tribunale al Cons. N. 20 dinanzi opposta Commissione.

### Condizioni

1. L'Asta si aprirà sul dato del valore portato dalla perizia e stima 15 Settembre 1866 N. 8617 assunta in via esecutiva dai Periti Ingegneri Luigi D. Cattaneo e Giorgio D. Fantoni in tanti lotti separati quanti sono gli stabili da vendersi, proclamandoli collo stesso ordine con cui sono inferiormente descritti.

2. nei primi due esperimenti non potrà farsi la delibera che a prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore senza la previa convocazione dei creditori, essendo già l'importo dei loro crediti smisuratamente maggiore del valore della quota di proprietà spettante al rispettivo comproprietario debitore.

3. Chiunque vorrà farsi oblatore dovrà all'atto dell'asta depositare il decimo del prezzo di stima dello stabile optato in monete metalliche di giusto peso a corso di tariffa od in viglietti di banca nazionale, autorizzato a ritirare dopo l'esperimento il fatto deposito se non rimanesse deliberatorio, ed obbligato invece nel caso di delibera a suo favore di versare entro otto giorni continui successivi nei giudiziari depositi e nella stessa specie di moneta sopra indicata e valutata quanto mancasse a compiere il prezzo dell'ottenuta delibera.

4. Mancando al versamento del residuo prezzo nel caso contemplato dall'articolo precedente si procederà alla vendita a qualunque prezzo in un solo esperimento a rischio e pericolo del deliberatario difettivo erogando il ricevuto deposito in compenso dei danni ed interessi derivanti dalla sua marcanza.

5. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse ed imposte relative agli atti necessari per conseguire l'aggiudicazione in proprietà e la iscrizione della medesima nei pubblici Registri.

6. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberatogli,

se nonchè comprovando il versamento del prezzo a termini del precedente art. 3.

7. Non esistendo a carico degli stabili di cui trattasi veruna iscrizione a debito dei possessori anteriori, potrà ognuno degli attuali comproprietari ottenere il rilascio dai giudiziari depositi della parte di prezzo corrispondente alla quota di competenza attribuitagli dalle conformi sentenze 13 Febbrajo 1866 — N. 9961 e 18 Aprile susseguente N. 6482 colla semplice scorta di un Certificato decennale negativo d'iscrizione a di lui carico, senza d'uopo di verun assenso o concorso degli altri comproprietari e degli eventuali loro creditori.

8. Qualora poi a carico di taluno dei comproprietari esistessero una o più iscrizioni sopra lo stabile del di cui prezzo si tratta, non potrà esserne rilasciata la quota relativa che dietro assenso del creditore o creditori iscritti, salva in ogni caso la graduazione loro a termini e coi metodi di legge.

9. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui attualmente si trovano e come sono descritti nella suddetta Perizia e stima 15 settembre 1866, compresi gli oneri livellari ivi specificati. Saranno poi ostensibili nella Registratura del Tribunale i documenti annessi all'Istanza per Asta a dimostrazione della legittimità del dominio e dello stato ipotecario degli stabili di cui trattasi.

### Descrizione degli stabili

#### Nella Regia Città di Padova

Casa in Contrada di S. Biagio censita al civico N. 3849 nuovo ed al mappale N. 2534 per la superficie di pert. 0,04 colla rendita di L. 102 30 per valore di L. 5002 40 pari a F. 1750 84.

Casa sulla Selciata del Santo al civ. N. 4312 ed al mappale N. 4749 per pert. 0 13 colla rendita di A. L. 172 80 per valore di A. L. 524440 pari a Fiorini 1834 49.

Casa sulla selciata del Santo con annesso Casinò ed orto al liv. N.4311 censiti alli mappali N.4746, 4747 per complessive pertiche 0 49 colla rendita totale di A. L. 378 74 per valore di A. L. 44936 60 pari a fiorini 5227 81.

Incombe a questo stabile l'annuo canone di A. L. 18 29 sono Italiane L. 15 79 dovuto al Sig. Giovanni Gritti.

Casa in contrada Borgo Rogati ai civ. n. 2316, 2316 (a) censita al mappale N. 5541 per pert. 054 colla rendita di L. 136 74 per valore di austriache L. 4621 80 pari a F. ni 1617 63.

Incombe a questa Casa l'annuo canone di A. L. 98 86. pari ad Ital. L. 8543 verso il nobile Widman Rezzonico.

Locchè si pubblichino nel giornale di questa Città per tre volte successive e si affigga nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Prov. Padova 8 Gennajo 1867

Il Presidente

Zanlela

3. public.

Carnio d

Tip. Sacchetto.